

# VIVIAMO INSIEME LA SANTA MESSA (16)

## IL LINGUAGGIO DEI COLORI

Abbiamo visto che durante la Messa si può pregare in tanti modi: con le parole, con i silenzi, con il canto, con i gesti, con tutto il corpo... Oggi esaminiamo un ulteriore modo di pregare, di fare teologia: con i colori!

Infatti, se andiamo a prendere il paragrafo 345 dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, leggiamo: "La differenza dei colori nelle vesti liturgiche ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati e il senso della vita cristiana in cammino lungo il corso dell'anno liturgico". Perciò il colore dei **paramenti sacri** (la casula, il piviale, la dalmatica, la stola) varia a seconda del "tempo liturgico" corrente o dell'occasione festiva presente perché **ogni colore ha un suo significato**. Vediamoli insieme secondo le indicazioni dei liturgisti tenendo presente che quelli diciamo ufficiali sono il bianco, il verde, il rosso e il viola, codificati nel 1969 da Papa Paolo VI (per il rito romano). Gli altri colori sono comunque più che leciti.

**VERDE** – Lo si usa nel Tempo ordinario (o come si dice anche Tempo durante l'anno) sia nei giorni feriali che nelle domeniche, quando non si celebra un particolare mistero della Chiesa. Indica attesa, speranza, costanza, tutto ciò che è verdeggiante, fiorente: ecco perché con il verde si vuole esprimere la crescita della Chiesa, il suo continuo fiorire.

**BIANCO** – Evoca santità, vittoria, purezza, luce. Per questo è il colore della Pasqua e del tempo di Pasqua, del Natale e del tempo di Natale, della festa del Corpo e Sangue del Signore, delle celebrazioni del battesimo, matrimonio e ordine, delle feste dei santi (però non martiri o confessori della fede) e della Madonna; è utilizzato anche nelle feste di san Giovanni Evangelista e di san Giovanni Battista e nella Conversione di san Paolo.

**GIALLO ORO** – Indica gloria, regalità e santità. Può essere perciò usato nelle solennità al posto del bianco e anche in altre occasioni, ma mai al posto del viola e del nero.

**ROSSO** – Evoca il sangue di Cristo e dei martiri, dell'amore che si dona sino al sacrificio. Si usa la domenica delle Palme, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, il Venerdì Santo, a Pentecoste, nelle feste degli apostoli, dei martiri e per il sacramento della cresima.

**VIOLA** – Indica penitenza, richiamo alla conversione, sofferenza spirituale. I paramenti viola si usano in Avvento, in Quaresima, durante il sacramento della penitenza, durante la celebrazione dei funerali per gli adulti (bianco per i bambini).

**AZZURRO** – Viene utilizzato essenzialmente per le celebrazioni in onore di Maria.

**NERO** – Al giorno d'oggi il suo uso nelle esequie è sempre più limitato.

**ROSA** – Non ha nulla a che fare con il femminile né tantomeno con la Madonna. Il rosa è un viola attenuato ed evoca perciò una gioia contenuta permettendo un breve periodo di pausa nel rigore penitenziale. Durante l'anno liturgico (rito romano) può essere usato solo 2 volte: nella terza domenica di Avvento, detta del "*Gaudete*" (cioè Rallegratevi, dalla prima parola del canto gregoriano d'inizio), e nella quarta domenica di Quaresima, detta del "*Laeltare*" (ancora Rallegratevi, dalla prima parola dell'introito nella Messa di questo giorno).

\* A proposito del linguaggio dei colori, del fare teologia con i colori, mi piace concludere l'argomento – anche se non ha a che fare direttamente con la Messa – citando i geniali e spirituali antichi Padri della Cappadocia (Turchia). Nell'**arcobaleno** essi vedevano il simbolo della Trinità. Dicevano infatti: se guardiamo un arcobaleno, notiamo distintamente i colori; però non riusciremo mai a capire esattamente dove finisce l'uno e dove comincia l'altro. Proprio come con le Persone della Trinità perché ciascuna di esse, pur non essendo l'altra, è ciò che è l'altra... Con i colori si può fare davvero sublime teologia...